

“Alla mafia non basta il chirurgo, serve la terapia”

“Diamo alle parole l'esatto significato. Spesso la mafia è un termine inflazionato. Mafia è qualcosa di grave, che provoca aggressione al territorio”. È una malattia dalla quale per guarire secondo il sottosegretario all'Interno, l'onorevole **Alfredo Mantovano** non basta il chirurgo, con i suoi ferri più affinati, numerosi collaboratori o più sale operatorie. Serve anche la terapia. “Terapia -ha spiegato- significa moltiplicare in tutto il territorio iniziative come quella di oggi, che sono preziose. Provare a inseguire gli obiettivi anche quando non si hanno i mezzi, dimostrando che non esiste solo il chirurgo ma che ci sono anche altre forme di contrasto”. Quella operata dall'associazionismo che fa della legalità strumento di lotta. Ma anche gli enti locali nella gestione del governo cittadino possono e devono dimostrare di “resistere il più possibile ai condizionamenti”, assicurando la trasparenza degli appalti “attraverso la possibilità che il sindaco ha -ha aggiunto- di affidare la gestione degli appalti del proprio Municipio al prefetto del territorio, individuando quello che si chiama la stazione unica appaltante”. È per Mantovano uno degli elementi concreti che dimostra la volontà di contrasto alla mafia degli appalti truccati. Ma quello che serve a un territorio stretto dalla morsa della microcriminalità, schiacciato da violenze quotidiane e insultato da minacce di stampo mafioso indirizzate a chi dell'arma della denuncia ha fatto strumento principe dell'impegno politico di ogni giorno, è la speranza. È “cosa seria se seriamente fondata” la speranza per il sottosegretario Mantovano che citando le parole di San Pietro veste di una lettura laica quel senso religioso del ren-



dere conto della speranza che si annida in ognuno. “Deve avere anche un'accezione civile. In questo territorio, a Cerignola, nel foggiano, nel Gargano, abbiamo ragioni per nutrire una speranza civile di riscossa, di recupero. Dobbiamo renderne conto e l'esperienza di questa mattina -ha concluso- è stata una grande occasione per dimostrarlo”. Altro momento per dimostrare come la speranza sia un valore da coltivare nella vita di ogni giorno, ripudiando l'indifferenza tipica dell'atteggiamento di chi volta la testa di fronte alle ingiustizie e soprusi, è stato la proiezione del video realizzato nell'ambito del progetto Pon “Legali al Sud” dagli alunni del Liceo classico “Zingarelli” di Cerignola che sulle no-

te di **Fabrizio Moro** hanno descritto attraverso immagini significative le pratiche illegali che si consumano nel territorio, dal borseggio allo spaccio. “Vuole essere una sorta di spot contro ogni forma di mafia” il commento di uno degli studenti dello Zingarelli che assieme ai suoi colleghi degli altri istituti scolastici intervenuti (“Righi”, “Alighieri”, “Pavoncelli”, ha interrogato il Ministro su quale possa essere il ruolo degli studenti nella lotta alla mafia. Assumendo la legalità a tema di confronto perenne, le consulte provinciali degli studenti di tutta Italia, rappresentano un esempio di impegno fattivo per lanciare segnali e offrire opportunità per accrescere la cultura della legalità.